

Antida Sbragia

Ora è con il suo Umberto

Ho pensato: ecco, mamma il 17 dicembre ci ha partorite di nuovo, Silvia e me. Nostra madre Antida Sbragia ci ha lasciate, se n'è andata delicatamente come l'ultima nota sul respiro di un canto che s'è fatto lieve fino a svanire, portando con sé la canzone di una vita. Chi ben canta prega due volte, dice S. Agostino. Mamma iniziò da bambina, contralto e attrice comica nella compagnia teatrale di don Gino Ceccarini a S. Sergio e continuò alle magistrali dove si diplomò 17enne

e all'università, nella FUCI dove conobbe nostro padre Umberto Battisti, che sposò pochi anni dopo a S. Francesco di Paola, nel giorno della Madonna di Lourdes del 1961. Oltre 41 anni di insegnamento da Pagino raggiunta in Vespa a Fermignano, con alunni che per lei erano figli e non dimenticano quei canti patriottici e operistici. Direttore vicario e sindacalista senza sottrarre giorni alla classe. Decenni nei cori: Cappella SS. Sacramento, Duomo, Montefeltro,

S. Francesco, SS. Annunziata. I canti con gli anziani della casa di riposo sul Colle dei Cappuccini dove, appena pensionata e volontaria in Croce Rossa, imboccava quotidianamente i "suoi nonnini". E i cori in auto con papà baritono nei lunghi viaggi per Perugia e Poggio Bustone quando rientravamo nel clan Battisti. E i canti in corriera nelle gite. Esuberante, allegra, limpida, luminosa e bella. E le prove a casa con me al pianoforte, che da perfezionista le chiedevo di più e di

più e lei non si stancava mai. Lentamente, dopo la morte di papà nella domenica di Lazzaro del 2008, perdemmo la sua voce. Pochi mesi fa le dissi: mamma, ricorda le parole di Maria Callas, sei una cantante per sempre, anche quando non hai più la voce per cantare, tu lo sei e lo sarai. Don Andreas ha detto che lassù l'attendeva a braccia aperte Madre Angela OSA, cara amica fin dalle magistrali. Sì, chi ben canta prega due volte.

(Daniela Battisti)



L'ultimo saluto a mons. Irmo Fraternale

La comunità di Acqualagna ha voluto esprimere il profondo cordoglio per la scomparsa di un sacerdote buono e generoso

Acqualagna

DI CHIARA AGOSTINI

Don Irmo Fraternale è tornato alla Casa del Padre il 20 dicembre 2018 all'età di 94 anni. L'ultimo saluto durante le esequie del 22 dicembre è stato una testimonianza di grande affetto e riconoscenza nei confronti di una persona che ha segnato la vita religiosa di Acqualagna per oltre mezzo secolo.

Partecipazione. Inutile raccontare la chiesa gremita e la processione di persone che il giorno precedente è passata in Chiesa dove era stata allestita la camera ardente. "Ciao Don, grazie" queste le parole sottovoce sussurrate da coloro che se lo sono

sentiti sempre vicino anche in questi ultimi anni in cui non diceva più messa in Chiesa, ma segnato dalle precarie condizioni di salute, stava seduto nella sua poltrona, in casa, proprio sull'ingresso sempre affettuoso e accogliente con tutti quelli che lo andavano a trovare, anche solo per un saluto. Parlare con lui faceva bene, a tutti, anche a quelli che non frequentavano la parrocchia. Nato il 27 settembre 1924 a Urbino è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1948 nella chiesa di Santo Spirito dall'allora Arcivescovo Mons. Antonio Tani. È arrivato in Acqualagna il 3 ottobre 1949 ed è stato parroco fino al 2006.

Cordoglio. «È stato mandato qui

nell'immediato dopoguerra ha detto l'Arcivescovo Monsignor Giovanni Tani nell'omelia della messa di esequie; la sua presenza si è identificata col cammino di Acqualagna. Lo immaginiamo attento e acuto negli anni che vedevano il cambiamento della Chiesa culminato nel Concilio Vaticano II, evento che egli ha seguito con passione e che ha continuato ad approfondire in seguito leggendo e rileggendo i libri che gli tenevano la mente aperta e libera nel comprendere la Chiesa e la sua missione in questo mondo. È stato un uomo intelligente e umile, dotato di un autentico senso dell'ironia. Mentre il suo corpo perdeva sempre più le forze di resistere, la sua mente rimaneva capace di capire tutto, fino



all'ultimo momento. Sul suo ricordo è riportata la frase che ripeteva sempre: Amate la vita e pregate".

«Parlare di don Irmo significa parlare di un amico e di una persona buona - racconta Don Piergiorgio Angelini, suo successore nella parrocchia di Acqualagna -, ricordare la sua presenza semplice, accogliente, sincera, rivolta sempre alla speranza, al positivo e alla fiducia anche nella prova.

Lui che non amava mettersi in mostra, oggi sembra ripeterci con San Paolo: "Voi che mi avete conosciuto e sapete tante cose di me, sapete che nella fede, nella condotta, negli insegnamenti, nell'amore al prossimo, nelle difficoltà e nella sofferenza ho cercato di mantenermi fedele al Signore e questo mi ha dato la forza di continuare. Ora vi posso dire: rimanete saldi in quello che avete imparato e di cui vi dite convinti, perché possiate provare anche voi che la tua legge Signore è fonte di pace. Il pensiero del nostro don Irmo ci stimola a pregare per lui, ma serve ancora più a noi, per la riflessione sulla nostra vita e sul nostro orientamento a Dio».

Parroco per 57 anni, è stato un faro per più generazioni



Urbino Premiazione Concorso Presepi



Il concorso Presepi che da molti anni caratterizza il Natale anche quest'anno ha fatto registrare una grande partecipazione e un ottimo livello. Il 13 gennaio 2019 alle ore 16 nell'Oratorio della Grotta della Cattedrale sarà proiettato il filmato dei presepi in concorso, la premiazione dei vincitori inizierà alle ore 17, secondo le categorie: Presepe in famiglia/ Presepe a scuola/ Presepe in parrocchia/ Presepe in oratorio-ludoteca/ Presepe in associazione/ Presepe in Confraternita/ Catechesi del Presepe/ Presepe vivente/ Presepe artistico/ Poesia del Presepe. Sono previsti tre premi. In un tempo lacerato da discordie e guerre che fanno perdere la speranza, dalla grotta di Betlemme giunge l'annuncio di una grande gioia, capace di sbaragliare le notti del mondo. Fare il presepe è una testimonianza culturale per i non credenti, ma per i cristiani che nella Santa liturgia celebrano la nascita di Gesù, è la testimonianza di «fare memoria», secondo il valore teologico-eucaristico. Sponsor: GEREKO Restauro Costruzioni/ Dago Elettronica/ BFB costruzioni.

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Mantenimento e recupero dei beni ecclesiastici e storici

1. Per Natale si segue la tradizione di cantare le stesse melodie che hanno sfidato per la loro bellezza e suggestione i secoli: Tu scendi dalle stelle, Astro del ciel, Adeste Fideles e tante altre classiche. Il Coro "Guidi" di Peglio ha fatto un salto di qualità commissionando ad un musicista un nuovo canto.

Non si è aspettato molto. Il compositore ha composto un medley, ossia un pot-pourri, una miscellanea per spiegarci nella nostra lingua di Dante, una mistura di parole e musica assemblate che riportano a vari luoghi e sensazioni. Il titolo è Joy Noel Hark, A Christmas morphing circle medley.

2. Editoria urbinata di

nicchia. Non solo possiedo tutta la collezione canonica dei libri editi dalla Scuola del Libro di Urbino, ma ne ho anche una cinquantina sconosciuti, forse sfuggiti o stampati alla macchia: può essere? Mi chiedo. Pensavo che possedessi uno degli sconosciuti: "Una poesia al mese per il 1963" di piccole dimensioni, 10X17, titolo preceduto da: L'anno nuovo 1963 sia a voi interamente propizio e sereno. Ve lo augura l'Istituto d'Arte di Urbino dai fogli di questo suo saggio cui hanno posto mano alunni delle

sezioni di "grafica", di fotoincisione e maestri d'arte delle sezioni di tipografia e legatoria. Dicembre 1962. 400 esemplari numerati. Alla fine, dopo aver apprezzato la stampa in rosso e nero, con tutte le finezze dei finalini del nastrino giallo segna pagina, alla fine dicevo, mi accorgo che le liriche sono state scelte da Valerio Volpini. "Sera di febbraio": Spunta la luna. / Nel viale è ancora / giorno, una sera che rapida cala. / Indifferente gioventù s'allaccia; / sbanda a povere mete. / Ed è il pensiero/della morte che infine aiuta a vivere. Umberto Saba (foto).

